

Renzi ringrazia Prodi per l'assist Lui: non faccio campagna elettorale

Il segretario oggi presenta il programma a Bologna, ma non ci sarà Casini

La giustificazione

L'esponente centrista candidato sotto le Due Torri: è giusto siano presenti gli amici del Pd

Gentiloni elettorale

«La mia sarà una campagna un po' speciale, per poter fare il mio lavoro»

ROMA Gli elettori non devono guardare «all'ultimo elisir d'amore che gli viene proposto», dice Paolo Gentiloni. E Matteo Renzi conferma: «Non venderemo fumo alle nuove generazioni». Sono le premesse del programma del Pd che si scoprirà oggi, presentato dal segretario a Bologna, alle 15, all'Opificio Golinelli. Insieme a lui, il responsabile del programma Tommaso Nannicini. Tra gli ospiti previsti, Matteo Richetti e Lorenzo Guerini, oltre ai candidati locali. Ma non Pier Ferdinando Casini, che si chiama fuori: «È giusto che siano presenti gli amici del Pd».

Renzi anticipa qualcosa del programma. Spiega che il Pd «darà priorità al ceto medio e alle famiglie». E annuncia che «per ciascun figlio, non per quello di Marchionne, ogni famiglia avrà diritto a 80 euro netti al mese in più, con un limite di 120 mila euro di reddito». È, aggiunge, «la misura più costosa della nostra proposta», perché vale mezzo punto di Pil, ovvero quasi 9 miliardi di euro. L'avversione del Pd per la flat tax è nota: «È una misura che vuole ridurre le tasse ai miliardari. Noi, oltre agli 80 euro per i figli, vogliamo darli anche alle partite Iva, che si sentono abbandonate: a un lavoratore dipendente arrivano oggi 80 euro da quattro anni; a una partita Iva che dichiara meno di 26

mila euro lordi non gli arriva niente. Oggi chi ha una partita Iva si sente cittadino di serie B». Un altro tassello del programma lo mette Pier Carlo Padoan, che pure si tiene un passo indietro, essendo ministro: «Continueremo ad abbassare l'Irpef. Vedremo quali saranno gli strumenti più adatti». E intanto il premier Gentiloni precisa: «Farò una campagna elettorale un po' speciale perché devo continuare a fare il lavoro che sto facendo». E aggiunge «Non sono disponibile a mettere in forse i conti del Paese. Non sarebbe una cosa da Pd. Non dobbiamo limitarci a rivendicare i risultati di questi anni, ma dobbiamo dare un segnale e prospettare una stagione che abbia al centro la lotta alle disuguaglianze».

Renzi, parlando a *Porta a Porta*, prova a rassicurare, dopo le polemiche delle candidature: «Il Pd non è il segretario e i suoi amici di calcetto, è una squadra che in questi anni ha fatto qualcosa». E sull'endorsement di Prodi commenta: «L'appoggio è correttamente al centrosinistra. Fa piacere, anche perché con questo sistema elettorale, quelli che votano la sinistra radicale fanno un favore a Salvini. Ogni voto al partito di D'Alema è dato a Salvini e Beppe Grillo e fa il loro gioco». Il commento di D'Alema

era stato sferzante: «L'appoggio di Prodi alla coalizione? Nel centrosinistra non esiste nessuna coalizione, ma l'assemblaggio di una serie di simboli, senza un programma comune e con divergenze profondissime». E intanto anche Gentiloni ringrazia Prodi, che però precisa: «Non farò campagna elettorale».

Gentiloni è ottimista, nonostante tutto: «Capisco il peso delle sconfitte subite, abbiamo subito una scissione. E anche a Roma abbiamo avuto difficoltà, ma sappiamo anche di essere noi la speranza per il futuro».

C'è da capire come sarà il futuro e che panorama politico uscirà dalle urne. Alla domanda se il Pd farebbe mai un governo con il Movimento 5 Stelle o con Forza Italia, Renzi risponde: «Mi sembra una discussione lunare. Noi con gli estremisti non ci andremo mai. Ma chi non è estremista in un Paese in cui abbiamo a che fare con queste proposte folli sull'Europa?». Ma è soprattutto ai 5 Stelle che si rivolge: «Continuare a inseguire ciò che dice Di Maio, corre il rischio di farti venire il mal di testa. Il programma degli estremisti è di chi vuole uscire dall'euro e cancellare il lavoro in nome dell'assistenzialismo. Questa non può essere la nostra proposta».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

● Il programma del Pd, presentato oggi a Bologna all'Opificio Golinelli, tra i punti centrali ha quello di dare «priorità al ceto medio e alle famiglie». L'intenzione è di dare a ogni famiglia, per ciascun figlio, 80 euro netti in più al mese. La misura non varrà solo per i lavoratori dipendenti, ma si estenderà alle partite Iva

● Contrario alla flat tax, il Pd intende inoltre abbassare l'Irpef. Un'ipotesi è di alleggerire l'aliquota mediana, quella al 38% per i redditi tra 28 mila e 55 mila euro, che più colpisce il ceto medio

● Altra ipotesi sul tavolo è quella di aumentare del 50% l'accompagnamento per i non autosufficienti, che potrebbe essere calcolato in base alla gravità della malattia

**La parola****BONUS 80 EURO**

È una delle misure simbolo del governo Renzi: un credito Irpef in busta paga per i lavoratori dipendenti. È di 960 euro l'anno con redditi fino ai 24.600 euro e scende d'importo per chi ha un reddito tra i 24.600 e i 26.600 euro. Non è corrisposto a chi prende meno di 8.174 euro.